

ne 4, che comprende anche il quartiere di Coriano dove è prevista la costruzione di un nuovo inceneritore, ha sottolineato che «sviluppo e rispetto dell'ambiente possono coesistere tranquillamente. Avevamo chiesto anche ad Ausl e Arpa di intervenire per spiegare la loro posizione ma hanno declinato l'invito». **Federico Valerio**, responsabile del Servizio chimica ambientale dell'Istituto nazionale di ricerca sul cancro di Genova, ha messo a confronto gli impatti ambientali di diversi modi di smaltimento dei rifiuti. Valerio ha affermato: «Sappiamo che gli inceneritori sono la seconda fonte di produzione di diossine». Per quanto riguarda le dosi di questa sostanza cosiddette tollerabili dall'uomo, Valerio ha spiegato che «nel 1991 l'Organizzazione mondiale della sanità parlava di 10 picogrammi, un miliardesimo di milligrammo, per ogni kg di peso. Nel 2001, la Ue ha ridotto la soglia giornaliera a 2 picogrammi per ogni kg di peso. I rischi derivano soprattutto dall'alimentazione, poiché la diossina che si deposita al suolo entra nella catena alimentare, sino ad arrivare nel latte materno che si dà ai neonati. Ad esempio 0,7 picogrammi al suolo diventano 200 picogrammi nei vegetali che crescono dal terreno». Valerio ha illustrato la possibilità di fare altre scelte, in alternativa ai termovalorizzatori. Ha anche sottolineato l'importanza di produrre meno rifiuti: «In Germania, ad esempio, le bibite sono commercializzate in bottiglie di plastica dura, riutilizzabili 25 volte; a Venezia e Mestre vi è lo sconto del 40% sulla tassa

rifiuti per chi fa compostaggio domestico degli scarti di cucina; a Padova lo sconto arriva fino al 70%». Valerio ha sottolineato poi che «il minore impatto ambientale è garantito dal riciclaggio. Nel 2002 la città di S. Francisco ha riciclato il 63% dei suoi rifiuti, con il porta a porta». E ha aggiunto che «gli altri rifiuti si possono smaltire con l'ossidazione biologica a bassa temperatura, molto meno inquinante rispetto all'incenerimento. Inoltre la biossidazione costa meno». La dott.ssa **Patrizia Gentilini**, oncematologa dell'Ausl di Forlì, ha evidenziato che «la Pianura Padana è già uno dei luoghi più inquinati d'Europa. E tra i determinanti della salute vi è chiaramente anche l'ambiente». La Gentilini, firmataria assieme ad oltre 330 medici di Forlì di un documento che invita le amministrazioni a fare marcia indietro sul progetto di un nuovo inceneritore, ha spiegato che «l'insorgere di una neoplasia è multifattoriale, e tra i fattori vi è anche l'inquinamento atmosferico». Inoltre ha aggiunto che «dal 1987 al 2003, 46 studi epidemiologici condotti su popolazioni esposte ad inceneritori hanno fatto emergere effetti cancerogeni e un aumento di morti da neoplasie». In merito alla situazione forlivese, la Gentilini ha osservato che «Forlì ha già un'alta incidenza di tumori» e che «la situazione di Coriano è già molto esposta alle emissioni degli inceneritori». La via indicata dai medici è quella della prevenzione sanitaria, di produrre meno rifiuti, potenziare la raccolta differenziata e ridurre l'incenerimen-

to. **Carlo Caselli**, presidente provinciale di Ape-Confedilizia ha espresso «rammarico poiché nella Commissione Consiliare del Comune non sono stati ascoltati i 330 medici firmatari del documento contro l'inceneritore. Vista anche la raccolta di oltre 15 mila firme, ci vuole un'udienza suppletiva per fare chiarezza». Caselli ha anche rilevato che «la vicinanza di un inceneritore riduce il valore di un immobile». **Lanfranco Tuppolano**, della Lega consumatori Acli, ha ribadito «la contrarietà all'ampliamento dell'inceneritore. Chiederemo ad ogni partito la sua posizione in merito». **Vittorio Giroli**, dell'Assoutenti, ha ricordato che «la raccolta differenziata la stanno facendo anche a Roma, ed in Veneto sono previsti sconti per chi la applica». **Raffaella Pirini**, presidente del Comitato Clandestino ha sottolineato: «E' fondamentale sapere che esiste un'alternativa all'inceneritore. E' da oltre un anno che chiediamo un incontro agli amministratori». **Giorgio Zanniboni**, già sindaco di Forlì, oggi presidente dell'Associazione Forlì-Romagna, ha osservato che «sta accadendo qualcosa di particolarmente nuovo e negativo: la città discute ma il palazzo è chiuso». **Marino Bartoletti**, capogruppo in Consiglio Comunale di Viva Forlì, ha evidenziato: «Sappiamo tutti ciò che va fatto e ciò che non va fatto. La salute va difesa poiché non è né di destra né di sinistra, ma di tutti noi». E **Alessandro Ronchi** (Verdi), consigliere comunale a Forlì, ha ribadito: «Le alternative all'incenerimento ci sono». **Sandra Mo-**

relli (Verdi), assessore del Comune di Forlì, si è detta fiduciosa che «le argomentazioni serie saranno ascoltate». **Romano Baccarini**, consigliere comunale di Viva Forlì, ha espresso la convinzione che «i forlivesi su questa vicenda si sveglieranno. Se non lo faranno, allora vuol dire che meritano più rifiuti». Il magistrato **Carlo Sorgi** ha spiegato che giuridicamente «bisogna far riferimento all'art. 32 della Costituzione per la tutela della salute. Di base comunque è necessario incrementare una cultura ecologica». **Marco Paci**, responsabile del Wwf di Forlì, ha ribadito che «si può fare raccolta differenziata fino all'80%, e per il rimanente 20% ci sono state indicate strade alternative all'incenerimento. Se passerà il nuovo inceneritore andremo ad occupare pacificamente il sito». **Anselmo Raccagni**, di Ape-Confedilizia, ha osservato: «Mi pare che la costruzione di questo inceneritore sia fatta per smaltire tanti rifiuti, oltre ai nostri». Nel dibattito che è durato oltre la mezzanotte sono intervenuti anche Maurizio Nowak, di Viva Forlì, Vincenzo Annino, consigliere della Circostruzione 4, Michele Rubino e Tamara Piraccini. Nel confronto è emersa anche la preoccupazione per il raddoppio dell'inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri, che si trova sempre a Coriano. Molti interventi hanno evidenziato la delusione per il mancato confronto con gli amministratori del Comune di Forlì e della Provincia.

Vincenzo Bongiorno